

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo, noi crediamo che tu sei il dono del Padre al mondo, frutto della croce di Cristo, perché il mondo gli appartenga. Noi ti preghiamo: vieni Spirito Santo.

Spirito Santo, noi crediamo che ci sei dato per educarci alla gioia, per formarci alla gioia della carità e del servizio, per comunicare a tutti la gioia. Noi ti preghiamo: vieni Spirito Santo.

Spirito Santo, noi crediamo che sei la luce che guarisce le nostre chiusure, i nostri pessimismi, le nostre paure. Noi ti preghiamo: vieni Spirito Santo.

Spirito Santo, noi crediamo che sei l'amore infinito di Dio riversato nei nostri cuori, l'amore del Padre, l'amore del Figlio, perché spunti in noi l'amore a tutti i fratelli. Noi ti preghiamo: vieni Spirito Santo.

Spirito Santo, noi crediamo che sei l'amore di Dio che ha fatto nascere la Chiesa e la conduce fino alla fine dei secoli. Noi ti preghiamo: vieni Spirito Santo.

Spirito Santo, noi crediamo che sei la suprema guida dell'uomo. Fa' udire nell'intimo la chiamata del Padre a quanti sono da Lui scelti per essere pastori nella Chiesa secondo il suo cuore. Noi ti preghiamo: vieni Spirito Santo. Noi ci abbandoniamo a Te.

Padre nostro...

Preghiamo

In Maria, attenta alla tua parola e serva fedele della tua volontà, ci mostri il modello e l'immagine della Santa Chiesa, per sua intercessione donaci degni ministri del Vangelo e buoni pastori del tuo gregge. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Sotto la tua protezione, cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa a benedetta.

Questo testo è stato preparato dalle Sorelle di San Giovanni C.F.M.N. per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937 - www.seminario.chiesadibologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI DICEMBRE 2015

UNA MADRE DAL CUORE APERTO

Al termine del primo capitolo dell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium, "La trasformazione missionaria della Chiesa", il Papa spiega che «la Chiesa "in uscita" è una Chiesa "con le porte aperte"». Le porte, le braccia, il cuore devono aprirsi per ascoltare, accogliere, accompagnare tutti. Chiediamo al Signore con la preghiera il dono di questa apertura.

«Oggi e sempre, i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo, e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare» (EG 48).

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dal Vangelo secondo Luca (4,16-21)

Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

Ripetendo le parole del Secondo canto del Servo del Signore, che Gesù ha riferito a Sé, chiediamo al Padre che ci renda numerosi e autentici suoi testimoni.

Cantico dal libro del profeta Isaia (49,1-6)

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato,

fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra.

Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria".

Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio".

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Esortazione apostolica di papa Francesco Evangelii Gaudium (nn. 46-49)

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di

una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro.

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo.

Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

Cantico dal libro del profeta Isaia (49,13)

Giubilate, o cieli, rallegriati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha misericordia dei suoi poveri.

Spazio per la riflessione e la preghiera personale